

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno IX - Numero 10 – Ottobre 2011

NOTIZIE DA SAN PIETROBURGO

Apertura dell'anno scolastico alla "Scuola mobile"

Come da ferrea tradizione, in tutta la Russia il primo giorno di settembre è festa: "Il giorno della conoscenza"!

Il primo giorno di settembre è il primo giorno di scuola, ed al mattino presto gli scolari più piccoli assieme alle loro mamme, entrano nei negozi dove si vendono i fiori e poi vanno a scuola con il vestitino della festa.

I fiori li regalano alle maestre ed in tutte le scuole del Paese, gli studenti si riuniscono nei cortili, nelle palestre o nelle aule più grandi, ed ivi i vari direttori scolastici annunciano l'apertura del nuovo anno ufficialmente con un breve discorso e, certamente, gli auguri.

Gli scolari si esibiscono generalmente in canti e piccoli spettacoli teatrali applauditi dai molti genitori presenti e dagli insegnanti.

Il primo giorno di scuola, in particolar modo per i "remigini" è un vero e proprio avvenimento storico da imprimere nella memoria della storia della famiglia: atteso e preparato con ansia dai genitori e fissato in fotografie che resteranno nell'album di famiglia come ricordo per sempre.

Ma è comunque festa per tutti i ragazzi che dopo le vacanze estive passate alla dacia, nelle colonie o in luoghi di villeggiatura, si ritrovano con i compagni di scuola: occasione per raccontarsi le "avventure estive", ricordare gli aneddoti scherzosi degli anni scolastici precedenti e, sicuramente, per progettare quello appena iniziato.

E dopo la "prima campanella" ... tutti in strada a far quattro passi approfittando delle ancora tiepide temperature.

Tutto ciò, o quasi tutto ciò, è accaduto anche in occasione dell'apertura dell'anno scolastico della

"Scuola mobile" del "Centro di crisi per bambini".

Radunatisi i quindici adolescenti allievi nelle aule messe a disposizione dal quartiere Frunzinskij, la nostra direttrice Galina ha salutato i ragazzi ed ha augurato loro un buon inizio di anno scolastico.



I nostri studenti il primo di settembre



Galina apre il nuovo anno scolastico

Come da tradizione, da alcuni dei ragazzi Galina, come gli altri insegnanti, ha ricevuto dei fiori: come segno di affetto e cortesia.

Stiamo parlando di ragazzi difficili: di ragazzi che magari per qualche breve periodo hanno vissuto in strada o si trovano in difficoltà negli studi svolti in una classe “normale” e, comunque, ragazzi di famiglie a rischio o svantaggiate.

Tra questi quindici, ad esempio, un diciassettenne: non ha mai, in vita sua, frequentato un sol giorno di scuola!

Non è del tutto analfabeta: sa scrivere e leggere, ma perché ha imparato da solo.

Questi ragazzi, a cui sicuramente nel corso dell'anno se ne aggiungeranno anche altri (come pure, purtroppo, qualcuno si perderà) frequenteranno la nostra scuola studiando in modo individualizzato secondo i programmi del Ministero.

Studieranno, cioè, la lingua e la letteratura russa con Iulia; la matematica con Mascia, la biologia con Vlad e Mascia; la storia e la geografia con Pavel e così via.

Al termine dell'anno, poi, sosterranno gli esami come privatisti presso la Scuola pubblica numero “Trecentotrentasei” recuperando quegli anni scolastici perduti.

Scuola “Trecentotrentasei” dove, a proposito, da quest'anno si è inserito Ruslan dopo due anni passati a studiare presso la nostra “Scuola mobile”.

Così come altri, dopo aver frequentato la nostra scuola si sono inseriti in altri Istituti o Scuole professionali.

I programmi scolastici saranno arricchiti come sempre da gite istruttive di vario genere (storico, geografico, ecc.), visite a musei e quant'altro.

Inoltre, come già avviene da alcuni anni, ogni venerdì mattina, i ragazzi frequenteranno un corso di cucina grazie ad un accordo con una scuola professionale statale.

Anche gli altri insegnanti presenti il primo settembre hanno augurato ai ragazzi un buon inizio di anno scolastico, così come frate Stefano, che ha ricordato nel suo augurio anche i tragici eventi avvenuti dal primo di settembre al tre di sette anni fa, nella scuola numero “Uno” della cittadina di Beslan, nella Ossezia del nord.

Torta e tè caldo hanno contribuito ad addolcire l'inizio dell'anno scolastico, così come pure simpatici giochi.

Ed in attesa della “prima campanella”, suonata effettivamente il giorno successivo, che ha messo gli insegnanti dietro ad una cattedra e gli allievi dietro ad un banco, il pomeriggio del primo settembre, approfittando di un tempo tiepido, è stato l'occasione per fare una passeggiata insieme per le vie ed i monumenti della città.

“Casa felice”: si posa la prima pietra

Due badilate e ... la prima pietra è stata posata!

E adesso inizia il bello!

Sul Golfo di Finlandia, nella località “Lagheti”, il cinque di settembre il signor Console Generale d'Italia, dottor Luigi Estero e lo staff tecnico quasi al completo assieme ad un importante giocatore del F.C. Zenit si sono dati appuntamento per porre la prima pietra della casa-famiglia per i ragazzi autistici e diversamente abili.



Arrivo del Console e di Spalletti a “Casa felice”

Giunti in un assolato pomeriggio, gli ospiti sono stati accolti da Irina, mamma di A., che con suo marito ha messo a disposizione un terreno sul quale costruire la futura casa-famiglia ed ha creato per questo l'associazione “Casa felice”.

Assieme ad Irina, hanno accolto gli ospiti gli amici del “Centro di crisi per bambini”.

Si sta lavorando ancora alla migliore formula giuridica per la costituzione di questa nuova realtà, ma intanto, badile alla mano, la prima pietra è stata posata!

Brevemente, sul cancello di casa, Irina ha spiegato ai presenti i motivi di quell'evento: “Vogliamo costruire insieme una casa, una casa

che sia una “dimora felice” per i nostri ragazzi autistici e diversamente abili”.

La grande struttura dell’“Internat” permette certamente di accogliere molte più persone che necessitano di un luogo in cui vivere e di una assistenza, ma in una “casa-famiglia” è molto più facile che si creino rapporti e relazioni umane vere e durature che, certamente, innalzano anche la qualità della vita.

Una “casa”, dunque, anzitutto!

Già perché l’“Internat” non è una casa, ma un “Istituto”.

Una “famiglia”, in secondo luogo: perché la preoccupazione più grande dei genitori di questi ragazzi è che una volta che loro saranno fisicamente impediti, i figli possano in qualche modo continuare a vivere in una atmosfera familiare.

Una casa-famiglia “felice” e serena dove sia “bello vivere”.

“Spazio della gioia” e del “Laboratorio” hanno atteso con impazienza questo momento.

A testimonianza di ciò, V., che era tra alcuni dei nostri ragazzi presenti, ha voluto esibirsi per dimostrare la sua gioia di fronte a tutti.



Irina dà il benvenuto agli intervenuti

Dopo i saluti di Irina, ci si è spostati sul campo dove sorgerà la casa, a fianco di uno stagno dove sguazzano le oche, recintato dalla rete metallica che delimita la proprietà sulla quale era stato posto un grande disegno del modello della casa.

Sul campo, il signor Console Generale d’Italia, dottor Luigi Estero, Luciano Spalletti (allenatore dello Zenit) e Serghei Semak (centrocampista dello Zenit e della Nazionale russa) tra i sorrisi ed i battimani dei presenti, hanno preso in mano i badili ed hanno iniziato a fare una buca per poi porvi la “prima pietra”!

Ha preso quindi la parola padre Alexiei che ha spiegato come i ragazzi del “Centro di crisi per bambini” che partecipano ai progetti dello



Semak pone la “Prima pietra”



La posa della “Prima pietra” di Luciano Spalletti



Il signor Console pone la “Prima pietra”

In un'altra zona del terreno, poi, divisi in quattro squadre, con del povero materiale a disposizione, si è voluto per quasi più di mezz'ora abbellire delle carcasse di case di cartone che simboleggiavano il desiderio dei presenti di voler costruire insieme una “Casa felice”.

Tutti si sono messi, quindi, con entusiasmo a ritagliare, incollare, colorare e quant'altro!



Tutti impegnati a rendere bella la “Casa”



Le casette rese “Felici”

I nostri ragazzi, assieme al signor Console, padre Alexiei, il parroco del villaggio locale, gli allenatori Luciano Spalletti, Marco Domenichini, Daniele Baldini, Igor Simutenkov, Alberto Bartali, e Serghei Semak con la moglie ed il suo piccolo bambino, e tutti i presenti hanno fatto belle le casette; soprattutto Spalletti, è andato fuori tempo massimo e non voleva più smettere di adornare la casa nonostante fosse ormai tardi: “Le opere vanno condotte bene e fino alla fine!”.



L'allenatore dello Zenit abbellisce la casetta

Il signor Console e Luciano Spalletti, sono stati quindi invitati a rivolgere la parola ai presenti.

Il dottor Estero ha posto l'accento del suo breve intervento sul significato simbolico di quanto avvenuto in riva al Golfo di Finlandia.

Luciano Spalletti ha invece detto tra le altre cose: “I bambini hanno degli occhi bellissimi, profondi, sinceri e vedono il mondo come anche noi adulti dovremmo vederlo. Adulti: torniamo a vedere il mondo con gli occhi dei bambini! Noi adulti

dobbiamo fare il mondo così, come lo vedono i bambini”.

Che aggiungere?

Un caloroso applauso di affetto si è levato all'indirizzo del signor Console, di Luciano e di tutti gli sportivi dello Zenit intervenuti.

Si doveva poi svolgere un picnic benefico, secondo il programma stabilito, ma conoscendo le abituali condizioni meteorologiche di queste contrade, la prudenza ha consigliato di accordarsi con un ristorante in riva al mare a pochi minuti dal terreno dove sorgerà la casa-famiglia e lì consumare una cena in serenità tra gli intervenuti.

Ed ora ... dopo la “prima pietra”, cominciamo a costruire questo mondo: un mondo più fraterno, il mondo visto dagli occhi bellissimi e profondi dei bambini, il volto visto con gli occhi dei bambini dagli adulti!

Ed ora ... dopo la “prima pietra” cercheremo di arrivare fino al tetto di questa “Casa felice”!

Una giornata al “Centro” in compagnia di tanti amici

Ce l'ha messa tutta: ma Misha ha vinto!

Luciano Spalletti si è impegnato al massimo, ma vi sono tanti testimoni: il nostro Misha lo ha battuto a ping pong!

E poi anche il piccolo Timofei ha dato del filo da torcere ad Alberto Bartali giocando a “biliardino” con lui!

Sembrava questo essere l'epilogo di una giornata semplicemente fantastica passata al “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini”.

Ed invece le cose sono proseguite ancora a lungo anche in cortile nonostante l'ora fosse ormai tarda per tutti!

Il sette di settembre al “Centro diurno” si è vissuta una giornata indimenticabile: si è festeggiato l'inizio dell'anno scolastico!

Per l'occasione sono stati invitati anche tutti i ragazzi delle scuole del quartiere Frunzinskij che assieme ai “nostri” hanno riempito la grande sala al terzo piano come mai era stata colma!

Una grande sala che non appena ha visto entrare i propri beniamini del F.C. Zenit è scoppiata in un grande applauso e non credeva ai propri occhi: Luciano Spalletti con quasi tutto lo staff tecnico del club calcistico locale ed a ben quattro

giocatori, in carne ed ossa era di fronte ai nostri ragazzi agitatissimi!



La sala del “Centro diurno” stracolma di bambini e di ragazzi



Tra gli applausi, l'arrivo in sala di Luciano Spalletti

Salutati i ragazzi con grandi sorrisi e gesti con le mani, i nostri amici si sono seduti nelle prime file appositamente riservate dopo aver salutato il signor Console Generale d'Italia, dottor Luigi Estero e le autorità locali cittadine presenti con il vicepresidente dell'Amministrazione del quartiere Andrei Kalashnikov e con altri alti funzionari.

Ed è toccato al signor Kalashnikov aprire la giornata augurando a tutti i bambini ed i ragazzi presenti (tutti rigorosamente minorenni) un buon anno scolastico!

Tatiana, direttrice del “Centro di crisi per bambini” ha dunque, poi, portato i saluti da parte nostra ai presenti ed ha spiegato il senso della giornata; è stato proiettato quindi un breve filmato in cui veniva presentata la nostra realtà.

Il filmato è stato interrotto, però, da un lungo applauso riservato ad un altro giocatore dello

Zenit, immediatamente riconosciuto al suo ingresso nella sala e che si è aggiunto agli altri già presenti: Alessandro Rosina, amico da anni dei nostri ragazzi, giunto con la moglie Anna, anch'essa amica dei nostri ragazzi, con leggero ritardo per via del grande traffico automobilistico della città.



Il saluto e l'augurio del signor Console



L'augurio delle autorità

I volti di tutti, quindi, si sono illuminati per una mezz'oretta durante lo spettacolo messo in scena dai bambini più piccoli guidati dalla bravissima coreografa Ekaterina.

Volte illuminati e compiaciuti che si sono trasformati in numerosissimi applausi.

Al termine dello spettacolo è iniziato quanto, probabilmente, non era ancora mai successo: una vera e propria conferenza stampa in cui i giornalisti erano solo ed esclusivamente i ragazzi ed i bambini presenti in sala!

È vero, c'era anche moltissima stampa presente con molte telecamere, ma a loro i personaggi presenti hanno riservato solo pochi minuti prima

di entrare in sala: i personaggi principali erano i bambini ed i ragazzi!



Le coreografie dei bambini



Applausi

Sul palco sono così salite ed hanno preso posto dietro ad una tavola le autorità locali, insieme al Signor Console Generale d'Italia.

Quindi hanno preso posto anche: Luciano Spalletti, Marco Domenichini, Alberto Bartali,

Alessandro Rosina, Alexiei Iunov, Igor Ceminava e Evghenij Bashkirov.

Più il bravissimo Aleksander, interprete ufficiale dei “Bianco-azzurri e blu”!



Inizia la Conferenza stampa

A guidare la Conferenza Stampa dei ragazzi, che si è protratta per oltre un'ora (!) è stata Svetlana Agapitava, grande e famosa giornalista e “Plenipotenziaria per i diritti dei fanciulli” nel Governatorato di San Pietroburgo.

Le domande sono state le più svariate: dalle più serie alle più simpatiche.

Ad esempio, ragazzi e bambini hanno chiesto alle autorità cosa è stato fatto per lo sviluppo della pratica sportiva dei ragazzi, mentre al signor Console è stato chiesto cosa viene fatto in questa direzione in Italia.

Delle vere e proprie lezioni di vita, sono venute poi dai giocatori e dagli allenatori dello Zenit.

Essi hanno risposto a domande del tipo: Come porsi di fronte ad una sconfitta sportiva? Cosa sareste voluti diventare prima di diventare degli affermati sportivi? Quali erano i vostri risultati scolastici? È possibile frequentare un vostro allenamento? Vorreste essere presenti ai nostri allenamenti? E così via.

A tutte queste domande, gli sportivi presenti hanno risposto con grande sincerità e con un vero e proprio sguardo educativo dimostrando di non essere solo dei grandi campioni dello sport, ma anche della vita.

Vi è stato poi il momento, ovvio ed atteso, degli autografi e delle fotografie: interminabile!

E tutti, ma proprio tutti si sono messi a disposizione dei ragazzi per far due chiacchiere, rilasciare un autografo, farsi fotografare con un

sorriso sincero, una stretta di mano, una pacca sulla spalla.



Alessandro Rosina risponde alle domande



Autografi

Usciti pian piano tutti, sono rimasti poi solo i ragazzi del “Centro diurno” i quali hanno poi lungamente proseguito a parlare con i loro amici dello Zenit che, sembrava, non volessero più andare via!

Così, attorno ad un tavolo, alla presenza anche di padre Alexiei, si è bevuta una bibita assieme e si sono mangiati quattro biscottini.



Timofei e Luciano Spalletti

omaggiato le magliette del “Centro” disegnate con la tecnica dell’aerografia: e che sorpresa quando qualcuno degli ospiti, indossatala, ha chiesto un pennarello per poi farsela autografare dai ragazzi!



**Alberto Bartali
con la maglietta autografata dai nostri ragazzi**



**Marco Domenichini, Alessandro Rosina e Anna bevono
una bibita con i nostri ragazzi**



**La signora Sabrina, accanto al marito Consolo, riceve
un omaggio floreale**

A tutti gli intervenuti, le ragazze del “Centro” hanno consegnato delle composizioni floreali con i colori dello Zenit, mentre i ragazzi hanno



Spalletti e Ruslan

Quindi le partite a ping pong ed a biliardino con i nostri Misha e Timofei.



Spalletti impegnato nella partita a ping pong



Il preparatore atletico dello Zenit ed il nostro Timofei

Tutto finito mentre ormai era l'imbrunire?
Neanche per sogno.

Accompagnati alle macchine parcheggiate nel cortile, arriva un SMS del nostro ragazzo Andrei: tifosissimo dello Zenit e che non era potuto intervenire prima per via del fatto che aveva da poco iniziato a lavorare: "Sto arrivando: faccio in tempo?".

E così, saputo, Luciano e gli altri lo hanno aspettato ancora per diversi minuti: ed arrivato anche per lui, oltre all'autografo ed alla foto, vi è stato un discretamente lungo dialogo, con uno sfondo profondamente educativo!

Lingua e letteratura italiana all'Accademia Teologica della città

Le lezioni sono iniziate il nove di settembre. Sono le lezioni di lingua e cultura italiana che frate Stefano tiene presso l'Accademia Teologica

di San Pietroburgo dopo l'avvio sperimentale nel secondo semestre dello scorso anno scolastico. L'insegnamento avviene per la "Benedizione" del Metropolita Hilarion, Presidente del "Dipartimento delle relazioni esterne" del Patriarcato di Mosca ed è rivestito della, dunque, ufficialità necessaria.

Tale corso, oltre che ad avere un'importanza in se stesso dal punto di vista culturale e dal punto di vista, indirettamente, teologico (buona parte della teologia occidentale è pubblicata in lingua italiana) ha anche una notevole importanza per i rapporti tra le Chiese: e non è difficile intuirne il motivo.

Così, i rapporti tra le Chiese crescono anche grazie allo studio della grammatica, della sintassi e della cultura italiana che avviene nella seconda, per importanza, Accademia teologica, dopo quella di Mosca, del Patriarcato russo.

Con i ragazzi autistici e diversamente abili: attività e gita

Il mese di settembre, i ragazzi autistici e diversamente abili del "Laboratorio" del "Centro di crisi per bambini", lo hanno passato alla dacia di Natalia.

Ma con un piccolo e piacevole intervallo!

Al "Centro di crisi per bambini" vi è anche un altro progetto per questi ragazzi che si chiama "Spazio della gioia" in cui ogni venerdì si ritrovano i ragazzi con le loro mamme (se ci sono!) per svolgere diverse attività di animazione e non solo.

Dopo il periodo estivo che viene trascorso dai ragazzi generalmente alla dacia con le mamme o con le nonne, allo "Spazio della gioia" sono riprese le attività il due di settembre e qualche giorno dopo si è svolta la tradizionale gita di inizio anno sociale.

Quest'anno siamo andati a Staraya Russa!

Alla gita, vi hanno preso parte sia i ragazzi dello "Spazio della gioia" sia quelli del "Laboratorio". Partiti con l'autobus la mattina del dodici settembre, abbiamo fatto ritorno a San Pietroburgo nella serata del giorno successivo.

Accompagnati da un'ottima guida turistica, abbiamo visitato la cittadina della regione di Viliikij Novgorod che si affaccia sul fiume Polist e che ha visto i suoi natali nel primo Medioevo e

che è nota per essere stata la residenza di villeggiatura di Dostoevskij che qui compose, tra l'altro, il grande romanzo: "I fratelli Karamazov". Così, della cittadina abbiamo visitato, ovviamente, la residenza (oggi museo) del grande scrittore russo, i complessi architettonici dei monasteri e delle chiese, le terme famose anche nei secoli scorsi dove abbiamo bevuto la salutare acqua.



La casa di Dostoevskij



In ascolto della guida a Starai Russa



Alle terme

Prima della rivoluzione, nella cittadina, vi erano ben ventisei chiese ortodosse, due cattoliche ed una sinagoga.

Dopo la repressione e dopo l'occupazione nazista durante la Seconda Guerra Mondiale, ne sono rimaste solo tre ortodosse.



La Cattedrale ortodossa di Starai Russa

Certamente, la più significativa è la Chiesa di San Giorgio in cui spesso si soffermava in preghiera anche Dostoevskij ed in cui è custodita la copia dell'Icona che porta il nome di questa cittadina e che ha una storia alquanto originale.

L'Icona fu portata a Staraya Russa alla fine del decimo secolo dalla Grecia.

Essa iniziò a creare miracoli durante il regno di Ivan il Terribile.

Nel millecinquecentosettanta, Tixvin era infestata da una mortale epidemia e l'icona di

Staraya Russa fu colà trasportata perché intercedesse per la fine dell'epidemia.

Ma al termine, l'Icona fu trattenuta a Tixvin per altri due secoli.

Per altro l'originale andò perduto, e la città di Tixvin trattenne una copia miracolosa e restituì a Staraya Russa un'altrettanto miracolosa copia dove però il volto del Bambino, che nell'originale ed a Tixvin volge il suo sguardo verso la Madre di Dio, volge ora lo sguardo sul lato opposto.



San Giorgio



La copia dell'Icona di Staraya Russa

La gita di due giorni è piaciuta a tutti e, soprattutto alla sera e durante i pranzi, i ragazzi hanno potuto parlare tra loro, divertirsi oppure passeggiare per la città o nel parco delle terme in compagnia dei volontari.

Con qualche genitore, invece, dopo la cena ci si è radunati nella stanza dell'albergo che ci ospitava per ... progettare il futuro!

Tornati a San Pietroburgo, il giorno successivo, i ragazzi del "Laboratorio" hanno fatto ritorno alla dacia dove sono rimasti fino al ventitrè di settembre, mentre quelli dello "Spazio della gioia" hanno ripreso la loro attività di tutti i venerdì!

Sette squadre iscritte per il nuovo "Torneo di calcio"

Tutti i rappresentanti delle sette squadre iscritte, il pomeriggio del diciassette di settembre erano sulla linea di bordo campo della scuola "Trecentotrentasei" del quartiere Nevksij.

E con gli auguri della Direttrice dello stesso Istituto scolastico che lo ospita, è stato inaugurato ufficialmente il "Torneo di calcio" organizzato dal "Centro di crisi per bambini" per i ragazzi che giocano nei cortili del popolare quartiere della città dove la droga entra già quando i bambini hanno appena undici anni!

Il torneo è dedicato al leggendario giocatore dello Zenit, Lev Burchalkin e vi prende parte anche la squadra del "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini" allenata da Konstantin.



Si apre ufficialmente il torneo

Ogni squadra si allena durante la settimana due o tre volte: e poi le partite!

I ragazzi, così, sono superimpegnati ed entusiasti! Anna, amministratrice del torneo, tiene i contatti con gli allenatori ed i capitani delle squadre e aggiorna le varie classifiche nell'apposito gruppo aperto su "V kontakte", il social-network che va per la maggiore nell'est Europa, dove i giocatori commentano le partite e caricano le loro fotografie con i momenti più importanti degli incontri di calcio.



La squadra del "Centro diurno" il giorno dell'apertura del torneo

Il torneo si protrarrà fino alla fine di ottobre, quando si concluderà ... anche per via, allora, della prevedibile impraticabilità dei campi!

Dopo l'apertura ufficiale, il pomeriggio è proseguito con una "Festa del calcio".

Si sono svolti, cioè, vari concorsi.

Anna e Konstantin hanno posto ai ragazzi varie domande sul mondo del calcio, ma ha risposto solo frate Stefano ad alcuni quesiti del tipo: "Che cosa è il "catenaccio"?".

Si è visto poi chi è il miglior rigorista, il miglior palleggiatore ed il miglior portiere.



Il miglior palleggiatore



Il miglior rigorista

Ed il giorno dopo l'apertura ... tutti in campo per la prima giornata del "Campionato" che a bordo campo, quando gioca soprattutto la squadra del "Centro diurno" vede personaggi importanti del mondo del calcio europeo!



A bordo campo il nostro Konstantin ed Alberto Bartali seguono attentamente la partita dei "nostri"



Il preparatore atletico dello Zenit parla ai nostri ragazzi

La squadra del “Centro” era un po’ demotivata per via di due sconfitte incassate nelle prime due giornate del girone di andata, infatti.

Insomma: i nostri ragazzi non volevano più giocare.

Saputolo, un membro dello staff tecnico dello Zenit è corso immediatamente al campo per la terza e la quarta giornata.

Ai nostri (ma anche agli altri ragazzi delle altre squadre), il preparatore atletico dello Zenit, ha dato non solo importanti consigli tecnici, ma ha offerto delle vere e proprie lezioni di vita.

Ed i ragazzi hanno perso dignitosamente per quattro a due la terza partita e vinta la quarta per ben sei a uno.



Alberto Bartali con alcuni giocatori del torneo



La coppa per i vincitori

Così, mentre i nostri ragazzi fanno il tifo per lo Zenit che si batte su tre fronti a testa alta (Campionato russo, Coppa di Russia e Champions League), alcuni del Club più importante di Russia ora fanno il tifo per i nostri ragazzi sul campo di calcio e fuori!

Il Consiglio della Fondazione San Francesco s’incontra a Novosibirsk

Dal venti al ventitrè di settembre, a Novosibirsk si è svolta la riunione del Consiglio della “Fondazione San Francesco d’Assisi in Russia e Kazakhshtan”: l’Entità che riunisce le cinque Fraternità Francescane dell’Ordine dei Frati Minori presenti in queste due nazioni.

Riunione alla quale, per ragioni di ufficio, in qualità di economo, vi ha partecipato anche frate Stefano.

Nel corso di quelle giornate, dunque, durante le pause dei lavori del Consiglio, vi è stato anche modo di fare la conoscenza più diretta con la “capitale” della Siberia e soprattutto la realtà dei frati di Novosibirsk visitandone i punti principali come alcune cattedrali e monasteri ortodossi e la cattedrale cattolica..

I frati vivono in un quartiere molto povero della città: popolare e dormitorio.

L’italiano frate Corrado ed il polacco frate Grazian costituiscono attualmente quella Fraternità Francescana.

A causa della carenza di clero, frate Corrado è parroco di una delle uniche due parrocchie cattoliche della città (di un milione e mezzo di abitanti!), mentre frate Grazian è parroco a Berdsk, cittadina di centomila abitanti non distante da Novosibirsk.

Frate Grazian è anche presidente della Caritas diocesana e Cancelliere, mentre frate Corrado è direttore della scuola cattolica: Natale del Signore, fondata ben quindici anni fa dai frati.

Non è lontana la scuola dall’abitazione dei frati e noi vi abbiamo passato alcune ore, un pomeriggio.

La scuola, elementare, era sorta per dare una possibilità educativa qualificata a bambini di famiglie con poveri mezzi economici: e questa caratteristica continua ad essere il punto base dell’attività anche oggi.

I bambini, scolari, ci hanno accolto con molta simpatia ed hanno messo in scena per noi frati uno spettacolo.

Significativa è stata anche la visita alla parrocchia di Berdsk dove frate Grazian è parroco.

La piccola comunità parrocchiale si raduna per le celebrazioni domenicali e festive in una piccola

sala al pian terreno di una casa: là dove anche noi frati, assieme a qualche parrochiano intervenuto, abbiamo celebrato l'Eucarestia. Terminati i lavori del Consiglio, ogni frate presente ha fatto ritorno alla propria Fraternità a ... qualche fuso orario di distanza!

Il “Centro diurno” all’insegna dell’avventura!

Dopo le attività estive, sono riprese a pieno ritmo quelle del “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini” che è tornato a riempirsi di ragazzi. Le attività del “Centro diurno” sono molteplici: c’è chi viene a “farsi i muscoli” con gli attrezzi del fitness, c’è chi viene allo studio di aerografia oppure a quello fotografico.

C’è chi viene e gioca a calcio nella squadra del “Centro” e c’è chi viene per giocare a ping pong. C’è chi resta dopo la “Scuola mobile” e dopo aver pranzato per fare i compiti e se ne va e c’è chi resta per continuare al “Centro diurno” fino a sera ad impegnarsi in tutte le iniziative, di vario genere, che vengono proposte.

E tutto ciò mentre la brava Olga, assistente sociale, cerca di risolvere i problemi di cui sono portatori i nostri ragazzi.

Nel mese di settembre, quindi, mentre si stanno progettando altre nuove attività ed iniziative, oltre a quanto già detto in precedenza in altri articoletti, i ragazzi del “Centro diurno” sono stati anche a teatro e si sono preparati ad una mostra fotografica a cui parteciperanno andando nei parchi della città con le loro macchine fotografiche.

Ma per i ragazzi uno dei momenti più significativi è stato senza dubbio il campeggio sul Golfo di Finlandia realizzatosi dal ventuno al ventitrè di settembre.

Il tempo atmosferico purtroppo è stato pessimo: acquazzoni a non finire che hanno fatto decidere a qualcuno di non partecipare.

Ma chi vi ha partecipato ... non voleva più tornare in città!

Partiti in treno e raggiunto poi con l’autobus il bosco, sono state piantate le tende che hanno riparato i ragazzi dalla pioggia ed anche un pochino dal freddo che di notte si è fatto un po’ sentire, pur con i sacchi a pelo!

I ragazzi ne hanno fatte di tutti i colori assieme a Vlad ed a Olga che li accompagnavano. Ma, certamente, ciò che li ha entusiasmati di più è stato il gioco con le corde.



Le tende



Si spacca la legna per la grigliata



Tra le corde

Con le corde, in un bosco, si possono fare molte cose ed in assoluta sicurezza: chi lo avrebbe mai detto?

Così, fatte con il sostegno dei tronchi delle pareti di corde, i ragazzi le hanno scalate, ad esempio.

Il tempo non permette più di andare in campeggio, è vero: ma nulla ci ha impedito, vista la positiva esperienza, di prenotare per il secondo fine settimana di ottobre una struttura in muratura che terrà riparati i nostri ragazzi e permetterà loro di uscire di giorno nei boschi e di giocare all'aperto: prima neve permettendo, ovviamente!

La vita al "Centro diurno", insomma, riserva per ogni giorno una sorpresa e diversi programmi che entusiasmano i ragazzi, li fanno crescere e li allontanano o li tengono lontani da certe insidie che altrimenti troverebbero stando in strada.

A casa "Agata" in attesa dei propri genitori

N. era nervosetta la mattina del ventisette settembre: e le è spuntato il primo dentino!



N. e i suoi primi dentini

Ma la mamma non lo sa.

Ero in casa "Agata", quella mattina: N., accolta da noi quando aveva soltanto due settimane, che sorride sempre a tutti e cerca in continuazione il contatto, si sviluppa ottimamente e pesa già un chilogrammo in più rispetto all'ultima volta che è stata pesata ed ora ha poco più di cinque mesi.

Ma la mamma, che l'aveva praticamente abbandonata ed era poi riapparsa, si fa viva molto raramente e che alla figlia sia spuntato il

primo dentino, evidentemente, non importa un gran che!

E neppure lo sa.

Due giorni prima, intanto, nella casa-famiglia "Agata" del "Centro di crisi per bambini", erano stati accolti due bambini: la bambina A. di due anni e tre mesi, ed il maschietto D. di due anni e nove mesi.

La biondina A. è molto magra e talmente pallida in volto che appaiono delle sfumature azzurre.

A. è molto veloce e dice praticamente tutto: ma il suo discorso non è molto chiaro ancora.

È sempre in movimento ed è molto curiosa.

La sua mamma ha ventun anni ed ha avuto esperienze di tossicodipendenza.

Nata a San Pietroburgo, sposatasi è andata a vivere in una regione lontana: Kamciatka.

Il marito era sieropositivo all'AIDS e lo è diventata anche la mamma di A.

Divorziata, è tornata a vivere con la piccola A. a San Pietroburgo: vive in una stanza assieme al papà, la mamma, una sorella ed il nipotino!

Ora la mamma verrà assunta in un'industria tessile e, dunque, per un periodo la bambina resterà in casa "Agata".



A.

Anche D. è già ben sviluppato fisicamente.
 D. è un "indipendente": lo si vede subito!
 Non conosce la paura ed in questi primi giorni in casa-famiglia già ha esplorato ogni angolo: saltando su lettini, divani e poltrone ed arrampicandosi ovunque.
 Si comprende anche il motivo: D. ha vissuto a lungo in Moldavia, lontano dalla mamma.
 Il papà di D. ... è stata ammazzato un anno fa!
 E la mamma, come quella di A., ha avuto problemi con la droga.
 D., così, a volte, cerca di ottenere le cose attraverso la manipolazione, oppure offende la piccola A.
 D. mangia poco e male, però.
 La mamma lo ha sempre nutrito con cibi non adatti ai bambini.
 Ma queste due mamme vogliono bene, in realtà, ai loro bambini: e praticamente tutte le sere, in questi primi giorni di permanenza dei figli in casa "Agata", vengono a trovarli, giocano con loro, vanno a fare delle passeggiate approfittando di qualche tiepido raggio di sole o, comunque, di temperature ancora ... non propriamente invernali.
 Speriamo, quindi, che possano risolvere il più in fretta possibile i loro problemi relativi all'alloggio, al lavoro ed all'inserimento al "nido" di A. e di D., in modo tale che loro possano presto ritornare a vivere con i loro figli.

Brat Stefano

Alla cara amica di Bratskij mir

Bianca

va il nostro pensiero
 e la preghiera
 sicuri che dal cielo
 ci sarà sempre vicina!



Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo
 Banca Intesa Sanpaolo, Filiale 2109,
 Corso Buenos Aires 92, 20124
 Milano
 c/c 100406831086 ABI 03069 CAB
 09465 CIN G
 IBAN
 IT04G0306909465100406831086
- Curia Provinciale dei Frati Minori,
 Via Farini 10, 20154 Milano
 conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte

(Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:
 Segretariato delle missioni francescane
 Via San Francesco 7
 24060 Cividino (BG). Tel. 030 732202,
 e-mail: missioni@fratiminori.it
 Oppure: e-mail gianna.gi@infinito.it
 tel. 3498739685

Avvisi della redazione

Se ricevi Viesti attraverso la posta, ma possiedi anche un indirizzo e-mail, comunicacelo: si risparmia in tempo e ... denaro.

Invia una e-mail a: gianna.gi@infinito.it, specificando anche il tuo nominativo stampato sull'etichetta di spedizione.

Se conosci altre persone interessate a ricevere Viesti, ti preghiamo di non trasmettere personalmente alcuna copia, ma di comunicarne il nominativo al precedente indirizzo e-mail oppure al **telefono 3498739685** (lasciando un tuo recapito): penseremo noi ad inviare direttamente Viesti.